

L'UNIONE SARDA

6 Aprile 2004

In scena a Cagliari

Garau, da Piazzolla alle sonorità sarde

È un fatto: in ogni tempo il linguaggio musicale è lo specchio della cultura del suo autore. Così è anche per *Voci*, di Peteris Vasks, compositore lettone della generazione del secondo dopoguerra, che in questo suo trittico musicale mette insieme libera ispirazione, retaggi provenienti dall'area baltica e dall'esperienza dell'avanguardia dell'est europeo. Ascoltando "Voci della vita che corre" il paragone immediato è con Arvo Part e la molteplicità della sua esperienza, mentre in "Voci della coscienza" la tensione dissonante, che emerge nell'interpretazione della Sinfonietta del Teatro Lirico diretta da Vittorio Parisi, richiama Penderecki e le sue *Trenodie*.

È un lavoro di ampio respiro che trova le sue ragioni nel discorso più complesso sulla nuova scrittura musicale nei paesi ex sovietici e sulla riscoperta del patrimonio etnico in una nazione con una forte identità culturale a lungo tenuta ai margini dalla cultura ufficiale.

Meno identificabile il discorso del cagliaritano Lucio Garau, con il *Concerto per fisarmonica e piccola orchestra* appositamente commissionato dal Teatro Lirico e presentato domenica mattina in prima assoluta nel foyer del teatro Comunale di Cagliari.

La forma è volutamente quella classica del concerto. Su questo si inseriscono rimandi all'esperienza della musica concreta con richiami d'uccelli, ricordi alla Astor Piazzolla con sconfinamenti nel repertorio romagnolo del "liscio", echi di melodie popolari del repertorio italiano, stilemi della musica sarda per organetto.

Una sperimentazione eclettica dove l'interesse si concentra soprattutto sull'esplorazione degli effetti timbrici ottenibili dalla fisarmonica, affidati alla competenza e al virtuosismo di un interprete sensibile e attento come Claudio Jacomucci.

Greca Piras